

Ucciso un altro Torcasio, ferito il cugino

LAMEZIA TERME - Quello di Vincenzo Torcasio, 19 anni, è un omicidio di mafia, una vendetta trasversale o un regolamento di conti? Lo dovranno stabilire i carabinieri della Compagnia di Lamezia Terme, che indagano sull'uccisione, ieri a Falerna Marina, del giovane Torcasio e il ferimento del cugino Vincenzo Curcio, 23 anni. Al momento il dato certo è che le armi della mafia sono tornate a farsi sentire dopo due mesi Lamezia Terme ripiomba così nel terrore, dopo un periodo di relativa calma.

I sicari della 'ndrangheta sono quindi tornati in azione eliminando Vincenzo Torcasio. Erano le primissime ore di sabato, tra le due e le due e mezza. Torcasio stava salendo in auto, una Y10, per far rientro a casa, a Lamezia, dopo avere trascorso sul lungomare della cittadina tirrenica alcune ore di svago in compagnia del cugino.

Le indagini si presentano difficili; il giovane assassinato, nonostante sia imparentato con la ben nota famiglia dei Torcasio, era incensurato.

Anche la parentela con personaggi di notevole spessore criminale, essendo nipote di Giovanni (ucciso il 2 settembre del 2000), Nino (eliminato il 30 marzo del 2002) e Antonio Torcasio (ucciso davanti al commissariato di pubblica sicurezza il 23 maggio), il giovane ucciso ieri mattina non veniva inserito dagli inquirenti in maniera organica nell'omonima cosca, anche se gli investigatori non escludono che potesse avere qualche collegamento con le organizzazioni criminali dedite alle estorsioni.

Anche se l'omicidio, dal punto di vista investigativo, non viene ancora classificato - vale a dire se può definirsi o meno di stampo mafioso - le modalità di esecuzione non lasciano spazi a dubbi. Per i carabinieri, infatti, l'eliminazione di Vincenzo Torcasio e il ferimento del cugino hanno spiccate caratteristiche mafiose.

Il commando, composto forse da due sicari, è entrato in azione nel preciso momento in cui il giovane Torcasio e il cugino stavano per salire sulla vettura parcheggiata sul Viale della libertà, proprio di fronte la postazione del "118".

L'azione criminale sarebbe stata studiata nei minimi particolari, considerato che gli autori dell'agguato non hanno lasciato nessuna traccia, e dopo aver portato a termine la loro missione di morte si sono dileguati attraverso un campo raggiungendo, con molta probabilità la Staffile 18, distante dal luogo del delitto poco più di 150 metri. Un'azione "militare" studiata ed eseguita con freddezza e determinata lucidità.

I killer, tra l'altro, non hanno esitato ad entrare in azione nonostante a una sessantina di metri dal luogo del delitto, sulla Statale 18, fosse in atto un posto di blocco dei carabinieri e c'erano numerosi cittadini che a quell'ora affollavano l'arteria principale ed i bar.

Vincenzo Torcasio, già ferito, ha tentato di sottrarsi alla violenza criminale ed omicida, del commando, ma è stato raggiunto; a venti metri dal luogo in cui era parcheggiata l'auto, dai sicari che gli hanno esploso contro numerosi altri colpi di pistola. È stato raggiunto dai proiettili nella parte toracica - addominale del corpo. Ed a nulla sono valsi i tentativi di soccorrerlo. Il cugino Vincenzo Curcio è stato trasportato al presidio ospedaliero di Lamezia, dove, è stato soccorso e sottoposto ad intervento chirurgico. Le sue condizioni non destano preoccupazione.

Giuseppe Natrella